

ria, i quali non mi varrebbero come titoli o al-
tri concetti, se la mia candidatura definitiva è
questa?

Ma mi accorgo che vengo annunciando altre
notizie anche lei, e di tanto disturbo la chie-
go un momento di scusa.

La prego sempre cortesemente di voler acco-
gliere qualsiasi e più nuovo affetto di stima
e di riconoscenza.

Suo Devotissimo

Portici, 26. V. 92.

G. Giglioli

Illustr. sig.^{ra} Prof.^{sa},

faccio come colui, che affetto da tisi, confida
nel tempo per la sua salute, e intanto lo raggiun-
ge rapidamente la morte.

Il prof. Giglioli, che fu a Roma lunedì, mi di-
ce ieri come il comun. Miraglia sia stato meno
contento del solito per quanto riguarda la stagio-
ne di Meteorologia, ma che però non insistesse
affatto a concedermi nel paese il locale, ora posto
allo stesso tempo, come Ella stessa desiderava, av-
ere la mia abitazione.

Ad ogni modo il comun. Miraglia pregherà Lei
di voler fare una visita a Portici; e, se avessi
potuto sapere qualche cosa prima, sarebbe stata un-
na fortuna; poiché il prof. Giglioli si reca
a Roma ancora sabato (postdomani) e vi si
tratterà alcuni giorni, essendo chiamato a far
parte del consiglio, e s'egli avesse potuto in
questa felice occasione avere anche il parere di
Lei sulla faccenda, credo che forse si sarebbe ri-
solto definitivamente, o in bene ad in male.

Il comun. Miraglia poi direi con mio volere di
venire subito ordinario. No subito; ma almeno

potrebbe sperare; pare che a Lei scrivessero che, mentre
a Pavia, dove sono negli ultimi anni 3000 lire
o poco di più, poteva vivere modestamente; qui
a Portici non è possibile affatto. Tant'è che
se s'organizassero l'anno prossimo debbo ancora
stare qui e non mi si dà l'abitazione, devo man-
dare la mia sorella nell'altra città, avendo qual-
che vantaggio a dividere per metà le 228 lire
mensili. Qui gli insegnanti, non ordinari, ad
hanno due cattedre o fanno due o più mestieri;
ed è questa anche una ragione, fra le mille altre,
per cui la Scuola di Portici non sarà una Scuola
la Sup.^{ra}, ma una Scuola rurale, e cattiva anche
questa. Così dovessero fare ancora per la fis-
ica e meteorologia: cioè assegnare l'insegna-
mento ad un caporale qualunque di Napoli; ma
non chiamare un uomo, che intendendo fin da più
di fare il suo dovere.

Quando penso poi che il locale non lo mi
si concede, perché vi abita abusivamente un ca-
merista, che non ha nulla a che fare coll'in-
segnamento della Scuola, e che, mentre tutti gli
altri insegnanti hanno locali, alcuni vestissi-
mi, suppellettili, profane d'aiuto e dotazioni
la fisica e meteorologia non ha niente di nulla
alla lettera e, qual che peggio, non vogliono ap-

per professori, non c'è forza morale al mondo che possa
far scorgere un uomo. Ed ora tutto sulla pos-
sibilità del mal fatto de' feci, lasciando il liceo flavi-
ni di Milano e l'ingresso all'università di Pa-
via. Se potessi ritornarvi?!

Il comm. Miraglia poi crede che faccia una cosa
molto saggia per la Scuola a sostenere, anziché con-
battere, la fisica. Pare che è impossibile affatto
far d'intendere anche i più elementari fatti
matematici senza i principii elementari della fi-
sica. D'altra parte come possono questi giova-
ni seguire altresì la chimica generale, la botanica,
zoologia, la zoofisica, l'idraulica e la
topografia, ecc. ecc. senza sapere la fisica?
Per questo è un fatto che nella Scuola entrano
ignoranti ed escono entieri. Imperocché
l'uno per conto ha la licenza locale e dell'i-
stituto ticinese, e gli altri sono ad un livello di
cultura tale che, per darlo un esempio, uno
di essi che aveva da dopo esser laureato alla
Scuola di Portici potrà entrare come studen-
te nell'istituto ticinese.

Io desidero molto sapere con qual cuore, con
qualte candidature me lo permettessero, potersi
dare agli studi di fisica e meteorologia agor-